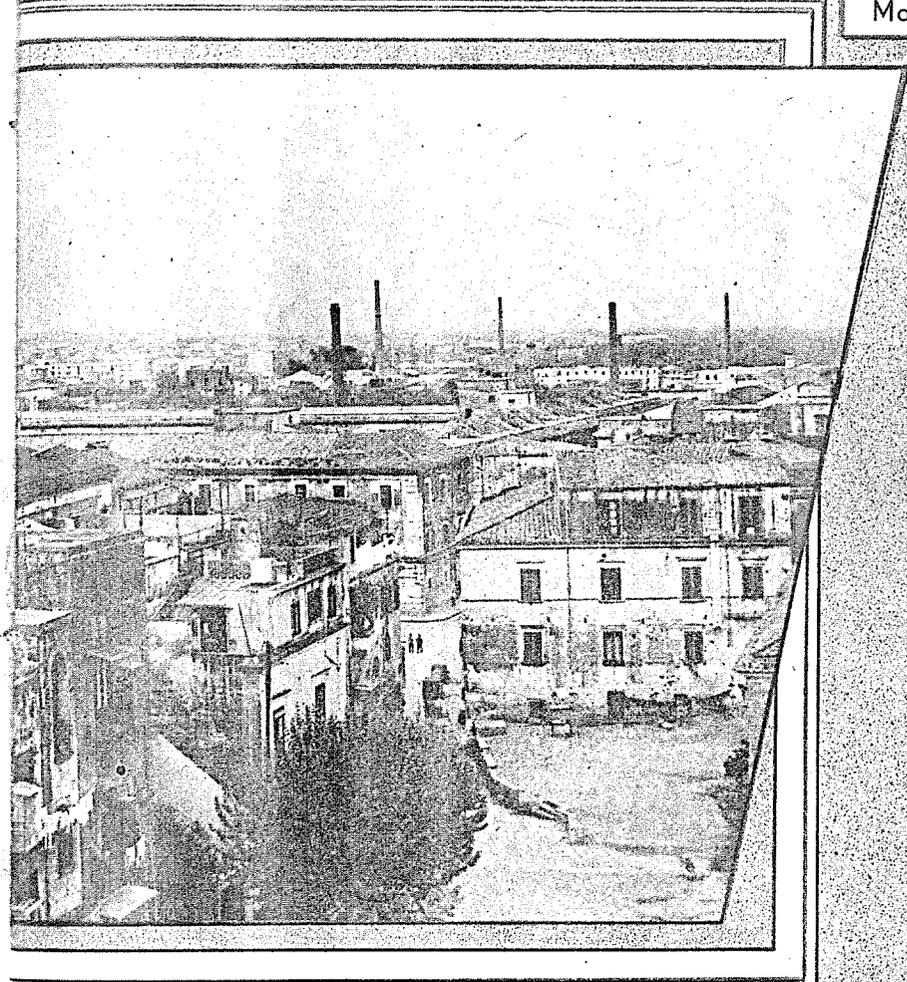


- Ch'iaiano:** Sarnelli Luisa 500.
Davoli: Albino M. Grazia 100.
Foggia: Istituto Marselline 400.
Grazzanise: De Martino Marise 100.
Gioia Sannitica: Vitelli Giuseppina 150.
Giugliano in Campania: Guarino Giovanna 500, De Biase Teresa 200.
Ischia: Califano Matilde 150.
Maddaloni: Vinciguerra Laura 200, Lombardi Giacomo 300.
Montano Autilia: Galiotta Marianna 500, Vigarito Antonietta 150.
Montemarano: Coscia Almerinda 600, Colucci Assunta 600, Gambale Giuseppe 500.
Melito: Maisto Margherita 100, Niola Luisa 100.
Napoli: Carrera Giuseppina 300, Chiesa Adele 200.
Pagani: Pepe Angelina 500, Battipaglia Nunziata 200, Grimaldi Alfonsina 200, Zito Giovanni 500, Campitelli Teresa 200, Ambrosio Anna 200, Attianese Trusiana 100, Vossa Alfredo 100, Campitello Anna 100, Attianese Nicola 400, Caliendo Pietro 100, Zito Maria 100, Ferraioli Assunta 500, Bisceglie Anna 300, Marrazzo Anna 300, Desiderio Armida 1000, Carpentieri Alfonso 300, Gaita Antonietta 300, Pinto Luigi 200, Pepe Concetta 500, Barbella Clementina 200, Cardillo Nicola 200, Buongiorno Gaetano 100.
Pellaro: Petronilla e Scambia Angela 500.
Pompei: Contaldo Virginia 1000.
Pontelandolfo: Ursini Agnese 100.
- Ponteramito:** Salvio Giovanni 200, Roberto Maria 200.
Portici: Castaldo Filomena 150.
Pietracatella: Pasqua Filomena 200.
Quarto: Liberti Giovanni 500.
Salerno: Epifanie Raffaele 200.
Settingiano: Falvo Francesca, 100.
Serra S. Bruno: Parrucci Armanda 1000.
Siano: Capuana Giuseppina 1000.
Sieti: Scandone Maria 250, Notile Amelia 500.
Stila: Esposito Giuseppina 100, Scotta Giulia 100.
S. Angelo a Cupolo: Bifano Elvira 100.
Resina: Di Donna Giovannina 500.
S. Agata dei Goti: De Rosa Giuseppe 200.
S. Maria di Castellabate: Francavilla Lina 300.
S. Maria la Carità: Marino Anna 100, Cannavecchiolo Lucia, Alfano Angelo 300.
S. Marzano: Califano Gabriele 1000, Gaeta Alfonso 200, Pagano Maria 200.
S. Lorenzo di S. Egidio: Cavaliere Antonietta 300, Cassese Mafalda 500, Garzano Vincenzo 200, Nocera Michelina 100, Fabbricatore Nunziata 200.
S. Pietro di Montoro Sup.: Parrella Donata 200.
Viatri sul Mare: Di Stasio Ciro 200.
Napoli: Genovese Immacolata 300.
- Raccolte dalla Sig.na Maria Lieto di Casapulla L. 4.600 da 38 cooperatori viventi e Lire 5000 per 44 cooperatori defunti.



In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente

PP. REDENTORISTI
 VIA MERULANA, 31

R O M A
 3/35

Direzione della Rivista: **BASILICA DI S. ALFONSO (Salerno) PAGANI**

SALFANSA

rivista mensile di apostolato

SOMMARIO

« La Chiesa fa politica! »: P. V. Cimmino
C. SS. R. - La Madre divina: C. Candita.
- Mons. Tommaso Falcoia. - Nella Basilica di S. Alfonso. - Ordinazione Sacerdotale. - Navidad en un pueblo: P. M. Bianco C. SS. R. - Nostre Missioni. - I nostri cari morti.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI

Rappagliosi Filippo, Nob. De Liguoro, Pre-
sicce Mario, Assunta Ferraro, Lucia Freda, Er-
monda Panucci, Giuseppe Mazzei, Maria Lieta,
Caterina Pasquariello, Elena Torre, Livia Al-
banese.

SOSTENITORI

Angelina Freda, Maria Crescitelli, Ing. Carlo
Sangiorgio, Margherita Danese, Rev. Parr. Emi-
lio Lambiase, Giovanni Cerreto, Pina Giannetti,
Franca Ladisa, Concettina Carania, Anna De
Tommaso, Margherita Attanasio, Anita Del
Donno, Biondo Vitella, Nasti Orsolina, Carmela
Esposito, Anita di Palma, Comm. Dott. Giusep-
pe Ruocco, Flora Falvella, Maria Mezzacapo,
Gianna Pignalosa, Assunta Santaniello, Vincen-
zina Schena, Lucia Del Mastro, Luigi Deside-
rio, Sorelle Pentangelo, Fedele Rosa, Ins. Ca-
labrese Franco, Felice Atipaldi, Rachele Fossa-
turo, Alfonso Tessitore.

ORDINARI

Maria Cantalupo, Francesco Postiglione, Anna
Nave, Giovanni Quariniello, Rev. don Raffaele
Scauda, Carmelina Marotta, Santonastaso Rosa,
Elodia De Donno, Alfonso Locco, Giuseppe Be-
rò, Sciorio Raffaella, Vittorina Mangone, Mi-
chelina Calò, Caimano Antonietta, Giselda Var-
gas, Lidia Pisani, Giovanna Cingolo, Elvira Bi-
faro, Angelina De Tommasi, Matilde Califano,
Camillo De Vito, Immacolata Saturno, Assunta
Scarpa, Teresa Squillace, Maria Squillace, Rev.
D. Giuseppe Mauri, Teresa Lanzaro, Maria Di
Summa, Elisa Bove, Sac. Prof. Raffaele De Fe-
lice, Evelina Faiella, Mons. Carmelo Scarpa, Ins.
Maria Cesarano Di Prima, Giovanni Rosolia,
Meroli Concetta, Antonio Riccio, Maria Casillo,
Raffaele Chianese, Ersilia Petruccelli, Matteo
Ruggiero, Lannunziata Rosolia, Ins. Luigina
Scalia, Raffaele Di Maio, Vittorio Ferilli, Rev.
Luigi Samà, Albenzia Affinito, Raffaella Stria-
no, Mistica De Micheli, Antonietta Di Bari Bru-
no, Gerarda Zazzaro, Concetta Pisani, Maria
Macri, De Franco Anna, Luisa Ruggieri, Giu-
seppe Buongiorno, Gennaro Buongiorno, Ins.
Alberta Improta, Maria Allaria, Concetta Sci-
Filomena Guarino, Fortuna Pisano, Virginia
Mannora, Carmela Rescigno, Teresa Liguori, D.
Vincenzo Pepe, Giuseppe Brancaccio, Alfonso
Ferraro, Concetta Liguori, Carmelina Giorgio,
Clara Pignataro, Giuseppe Veneziano, Antonio
Pentangelo, Giuseppina Votolo, Filomena Bo-
ve, Pasquale Ragosa, Grazia Cotugno, Pepe
Gemma, Celeste Cuccaro, Maria Fortino, Raf-
faelina Califano, Carmelina Iannotti, Clorinda
Di Caprio, Grazia Dino, Mamica Buonpane.

OFFERTE

Teresa Lanzaro L. 100, Caterina Ferraro L.
200, Anna D'Alessandro 100, Luigi Desiderio
L. 300.

In copertina: L'Agro Nocerino.

In questa pianura, che è come un perenne
giardino di fiori e di frutti, esuberante di pro-
duzione agricola e industriale, i Redentoristi
svolgono continua e intensa opera di Aposto-
lato, che ha per centro propulsore la Basilica
di S. Alfonso. Il Santo stesso preferì questa zona
alla sua Napoli e a S. Agata dei Goti, dove era
Vescovo.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVII - N. 5
- Maggio 1956 -

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. P. C. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso" - Sped. in abb. postale - Gruppo III

"La Chiesa fa politica!"

Ogni volta che si vuole ingannare il popolo, bisogna ammannire uno slogan da affidare alla propaganda, la quale dovrà farlo penetrare nella opinione pubblica. Esso però dovrà avere: 1) apparenza di verità; 2) contenuto menzognero o almeno ambiguo; 3) una dose di sentimento. Sembra che « la Chiesa fa politica! » sia proprio uno slogan che contenga quei tre elementi: una apparenza di verità, e infatti si vede bene il Clero preoccuparsi di quale attività politica svolgano i cattolici; un contenuto prima ambiguo e poi menzognero, e lo mostreremo qui, e infine una tinta sentimentale di sdegno. La pillola è buona, a uso di quelli che, a imitazione dei bambini di un anno, mettono in bocca ogni cosa, purchè solletichi il palato. E i nemici della Chiesa prendono una occasione di più per denigrarla, perchè la politica — come si dice — è sporca, ed è atta a sporcare non solo chi la tratta, ma anche chi non la tratta, se solo le passa vicino: risulta così un riflesso generale di discredito su tutta l'azione della Chiesa nella società.

Nell'avvicinarsi del dovere elettorale dei cittadini, mentre già la propaganda ha messo in moto la sua complessa macchina, vogliamo ricordare ai lettori della nostra rivista i diritti e i doveri della Chiesa cattolica, affinché possano aver pronta una saggia e precisa risposta allo sbandieramento dei vari slogan più o meno menzogneri.

Poichè questo slogan è ambiguo, bisogna prima precisare. *Politica* può significare tre cose.

1) Nel significato proprio ed essenziale « politica » indica la scienza e l'arte di governare; quindi è un complesso di principi generali e di norme concrete, secondo cui deve essere retto e governato lo stato. Riguarda la vita civile e ha per oggetto l'attuazione del bene comune dei cittadini.

2) In senso meno proprio significa la politica di partito. Nella scienza politica esistono principi generali direttivi che nessuno nega o mette in dubbio: ma nell'attuazione di essi possono sorgere divergenze di vedute, essendo molteplici i mezzi e le vie per procurare il bene comune e raggiungere il fine della società. Si determinano così i *partiti politici*, i quali sono « aggruppamenti di cittadini, che convengono sopra determinati mezzi per ottenere il pubblico bene, e si adoperano lealmente e legalmente per la diffusione delle loro idee e l'attuazione del loro programma ».

3) In un senso deplorabile, « politica » significa un sistema di mezzi più o meno disonesti per abbattere l'avversario violentemente, un sistema di frode, di astuzia e di forza sostituito al diritto e alla morale.

E' evidente che la Chiesa rigetta del tutto la politica in questo terzo significato, cioè come frode, finzione e sfogo di passioni e rancori: il Vangelo è dottrina di lealtà e schiettezza, di giustizia e carità, di disinteresse e sacrificio. Essa quindi condanna ogni machiavellismo, le ingiustizie di ogni genere, l'uso di mezzi disonesti...

* * *

La Chiesa ha il diritto di *intervenire nella politica*, intesa nel primo e secondo significato, cioè in quanto dice un complesso di principi e di regole direttive della vita pubblica: la Chiesa deve intervenire come in ogni attività umana; e con tale intervento, che è un controllo e una guida all'attività dell'uomo alla luce dei principi soprannaturali, la Chiesa *non fa politica*, ma compie il suo dovere verso le anime, imposto a lei da Cristo. L'accusa quindi è menzognera, è tendenziosa.

Tale diritto le è venuto e ancora le viene contestato da chi non si vuole ispirare ai suoi principi e farsi reggere dalla sua morale, che è l'unica morale. Essi vogliono la politica del tutto staccata da Dio e dalla Chiesa. La Chiesa e lo stato non possono essere due parallele che non si incontrano mai, perchè tutti e due guidano l'uomo al bene, lo stato al bene naturale, la Chiesa al bene soprannaturale; quindi è necessaria l'armonia tra i principi dell'uno e dell'altra, e, per l'ordine dei valori, è necessaria la subordinazione dello stato alla Chiesa in ciò che riguarda il suo fine soprannaturale.

La morale *guida tutti gli atti umani*, nella loro natura di atti liberi e responsabili, sia dell'uomo privato come del cittadino, sia dei governanti che dei sudditi: *l'attività politica per il solo fatto che è attività umana appartiene all'ordine morale*. Morali perciò devono essere i principi della vita politica, morali gli atti e i fatti che sono lo svolgimento di quei principi. Da questa verità, che la politica non può prescindere dalla morale, deriva il diritto della Chiesa di intervenire nelle questioni politiche sotto l'aspetto della loro moralità. Alla Chiesa fu affidato da Gesù Cristo l'incarico di conservare, interpretare e insegnare la morale cristiana, di definire in modo infallibile ciò che è giusto e ingiusto. Spetta alla Chiesa promuovere la onestà dei cittadini, l'equità delle leggi e istituzioni, l'osservanza dei doveri e il rispetto dei diritti tanto nei governanti quanto nei sudditi.

Al contrario la Chiesa non si interesserà mai degli affari puramente temporali e civili, in cui non entrano la morale e la religione: quindi non si preoccupa della forma di governo, e della sua amministrazione, della sua polizia, dell'ordinamento dell'esercito... Tutto questo le è indifferente, purchè sia salva la giustizia e la rettitudine. La Chiesa è pure estranea alla politica dei partiti: è al di fuori e al di sopra di ogni partito politico. Ma se i partiti politici violano la onestà e la giustizia o insegnano teorie contrastanti colle Verità rivelate, la Chiesa deve intervenire col suo giusto giudizio e anche condannando un partito politico (come è avvenuto per il liberalismo prima e per il comunismo poi) e vietare ai credenti di militare in quelle file, o comunque appoggiare tali partiti.

Intanto in molti, che ancora pretendono chiamarsi cattolici, non esiste più la coscienza che il magistero della Chiesa si impone, donde il diritto asserito e usurpato di dissentire e mettere in dubbio il suo insegnamento, fino al punto di dichiararsi cattolico per combattere più efficacemente ciò

che insegna la Chiesa. Ed ecco che appena un Sacerdote entra in un campo politico per portarvi il magistero della Chiesa, si grida alla intrusione, mentre nessuno grida se Lenin che doveva parlare di operai e di macchine, ha tanto parlato di Religione, e in modo così acre e blasfemo. (Di lui dice un contemporaneo che aveva per Dio un odio così fiero che, al solo sentirlo nominare, « egli scattava come Satana al segno di Croce »).

Ai comizianti e ai giornalisti è permesso offendere la Chiesa; alla Chiesa non è permessa la legittima difesa: « la politica ».

A loro è permessa la menzogna, la mistificazione...; alla Chiesa non è permesso dire la verità: « fa politica ».

A loro è permessa una propaganda insidiosa di errori, coi mezzi più ingiusti; alla Chiesa non è permesso annunciare la sua dottrina e la sua morale: « fa politica ».

A loro è permesso uccidere innocenti, solo perchè avversari politici, deportare, vessare...; alla Chiesa non è permesso denunciare i nemici del bene, il pericolo dell'umanità, quelli che provocano sempre guerre e parlano sempre di pace: « fa politica ».

* * *

« Il Prete in Chiesa », dicono. In Chiesa e fuori Chiesa, perchè il mandato ricevuto da Cristo non pone nessun limite di tempo, di luogo o di ambiente, e quindi il Prete deve seguire il credente nella sua famiglia, nelle vie, nelle officine, nelle miniere, nei viaggi...: e perciò vediamo il Cappellano messo accanto al credente in qualunque posto egli viva o agisca. Sono essi fuori del loro posto, perchè non è loro competenza mettere limiti all'azione della Chiesa. Facciamo l'ipotesi che al Prete si dica che non deve occuparsi della scuola, se vi si insegnino verità o errori, Religione o ateismo; non deve occuparsi di *matrimonio*, e quindi di divorzio, libero amore...; non deve occuparsi di *tendenze sociali* e di partiti politici se rispettino o ostacolino la Chiesa; non deve occuparsi di *guerra e di pace*, di lavoro ecc... Se il Sacerdote dovesse far così, non gli resterebbe che *suonare le campane a morto*, e solo se non disturbasse qualche comizio, chè allora anche sarebbe politica.

Se un medico entra in una fabbrica per verificare le condizioni igieniche dell'ambiente, nessuno dice che faccia l'industriale, ma fa il medico: così quando la Chiesa entra in campo di politica per verificare se i principi ideologici di essa siano conformi alla Teologia e le norme concrete siano conformi alla Morale, non fa politica, ma Religione. Quando la Chiesa dice che militare in un dato partito è illecito, non fa politica, ma morale; quando dice che non si può votare per esso, non fa politica, ma morale; quando scomunica i propagandisti dell'ateismo, non fa politica, ma religione; quando esclude dai Sacramenti o priva della sepoltura ecclesiastica non fa politica, ma compie un essenziale dovere per la custodia delle cose sante affidate a lei da Cristo.

E' lo stato laico che vuole fare il sacrestano, il Prete, il Parroco, finanche il Papa: vuole introdursi nella Chiesa per dominarla e pervertirla. Fa stupire il raccogliere dalla bocca di laici lamenti; anzi rimproveri, anzi una presunzione di insegnare al Prete e anche al Papa il suo dovere.

La Chiesa emerge come una roccia meravigliosa dal mare turbolento della politica, affari, imbrogli, pettegolezzi, dalle piccole cose degli uomini, e si lancia verso il Cielo per portare con sé tutti al Cielo.

P. V. CIMMINO, C.SS.R.

LA MADRE DIVINA

Nella mistica storia degli incontri della umanità con Cristo il primo posto, naturale e d'onore, spetta alla Vergine Immacolata, poichè soltanto in lei e per lei si è creata questa sovrumana realtà del nostro cammino verso il Signore, avendo ella dato all'Invisibile la forma umana ed all'Eterno la forma del tempo.

L'incontro di Cristo con gli uomini è solo incontro di grazia; l'incontro di Cristo con Maria fu incontro materno e filiale.

Nel piano celeste della elevazione dell'uomo la vaga fanciulla di Nazaret trovò al centro della rivelazione e della grazia; da lei quindi, diventata una sola cosa col Figlio di Dio incarnato, ripartono i raggi divini, per portare ai miseri mortali la luce e l'amore.

Gli attimi tutti della vita di Maria furono un'unica preparazione a tale incontro di parentela con la seconda Persona della Trinità. Anzi la ragione medesima della sua mirabile esistenza mirava misteriosamente all'attuarsi di tale incontro.

Dio perciò volle personalmente intervenire e presiedere con la sua misericordiosa onnipotenza al primo alito vitale di Maria, rendendola Immacolata col prezzo infinito del sangue del Figlio suo e del Figlio di lei; del sangue, che l'Uomo-Dio avrebbe versato nella sua Passione. Virtualmente dunque Maria si incontrò con Cristo all'alba della sua esistenza; per cui d'allora tutti i palpiti della sua santissima anima brillarono della luce di Lui.

E non era ciò giusto, se ella soltanto, singolare creatura, avrebbe dovuto accendere la lampada della vita terrena del Cristo?

Elevata tanto in alto su tutto il creato ed assisa in un nembro di purezza così vicina al Signore, da quanta sete di Dio

non dovette essere consumata la Vergine dal suo primo respiro!

Al caldo del sole divino il calice dell'anima sua sbocciava, si apriva, si espandeva, di istante in istante, per accogliere, inebriarsi e saturarsi di Lui!

Il saluto dell'Angelo è il commento rivelatore più proprio di questa prima età di Maria: « Gioisci, o piena di grazia! ». La grazia, frammento di Dio, che trasforma in Lui le creature razionali, in Maria era cresciuta con Lei, permeandone tutte le fibre e rendendola tempio vivente del Creatore. Per cui l'Angelo può bene completare il suo elogio aggiungendo: « Il Signore è con te! ».

Ma pure, con la Incarnazione, quale ascesa più sublime e quale avvicinamento più ineffabile attendeva Maria nell'intimità amorosa di Dio. In quel momento questo fiore immortale, a contatto con la eterna luce, chiude gelosamente il suo calice, nulla potendo bramare di più. Dio tutto era in lei! Il Verbo ineffabilmente generato dal seno del Padre era accolto misteriosamente nel grembo di Maria.

* * *

Creatura prima di Dio e poi della terra, della grazia prima che della natura, la Vergine fu preparata con sollecitudine divina all'incontro con Cristo.

E quasi non fosse bastata la consacrazione di tutta la sua essenza e dell'intera sua vita, il Signore, al momento prefisso, gliene dà solennissimo annunzio, ponendo sulle labbra dell'angelo gli accenti fioriti dal suo pensiero e dal suo amore eterno per lei.

Tale annunzio era soltanto per Maria, adattato da Dio alle capacità intellettuali ed alle perfezioni morali raggiunte da lei. Ma appunto con la luce nitida della sua umanità perfetta ed armoniosa, ella contempla ben anche la infinità del mi-

stero, che le viene svelato. Ne è quasi schiacciata, dal profondo del suo nulla, misurando se stessa e l'eccezionale Autore, a nome del quale Gabriele le parla e un attimo di turbamento invade la sua anima umile. Ma di fronte agli imperscrutabili voleri del cielo, a lei confermati dal messaggio celeste, Maria si piega e, più umile ancora, profferisce il suo « sì! ».

Quanto ci si svela sublime in quest'atto la grandezza di Maria! Dio la previene, la prepara, la va incontro, ne sollecita finanche amorosamente l'assenso; ma il contatto personale tra lei e l'Eterno, le relazioni di stretta consanguineità di Madre e Figlio si annodano soltanto, perchè Maria lo vuole; con un « fiat! » della sua volontà, che impegna tutto il suo essere cosciente. Per quel « Fiat » mai Dio fu più intimamente unito con l'uomo. Se il Signore era in Maria con la sua grazia, ora inizia in lei, ed in lei sola, un nuovo modo di essere per il sangue e la carne.

No, neppure l'Angelo è degno di essere presente a questo connubio di amore, col quale si attua fra gli uomini il mistero della Incarnazione. Gabriele si allontana e Dio adombra, abbraccia e penetra Maria con la sua opera ineffabile di arcana onnipotenza ed infinita carità.

La Trinità, che opera ed il Figlio di Dio, che s'incarna!

Dinanzi a Maria, sposa e madre di Dio, adorante, curviamoci anche noi uomini, adoranti, mentre siamo sulla soglia più intima della bontà divina.

* * *

Nessuno conoscerà mai sulla terra il rapimento dell'essere della Vergine, i primi brucianti palpiti, le intime comunicazioni e le dolci parole di amore di nove mesi di unificata esistenza e di identico principio vitale tra lei e il Figlio di Dio. L'Emmanuele: « Con-noi-Dio! » viveva ormai della nostra vita, perchè Maria, momento per momento, ne lo nutriva.

Soltanto una volta ella si lasciò sfuggire dall'anima, troppo ripiena di celesti dovizie, qualche umile accento, rivelatore di quello che aveva in lei operato il mistero, che l'aveva elevata all'intimo

consorzio della divinità. « Tutte le generazioni mi chiameranno beata, — ella cantò — perchè grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente (Lc. 1, 48-49).

Due fiori crescevano allora in Maria: l'umana natura del Figlio di Dio e il suo magnificat. Questo era alimentato da quello e l'uno e l'altro dalla sua immacolata essenza, permeata di grazia.

Quale capacità di divino dunque essere nell'anima e nel corpo della Vergine, se Dio discende personalmente in lei! Noi uomini, poveri piccoli frammenti di atomi, dal nostro abisso, guardiamo il Signore, circonfuso di gloria e assiso sul suo trono immortale. Anche Maria guardava in quel modo il suo Creatore; però Dio col suo trono era tutto in lei. Tutto! Ma non come l'esistenza degli altri figli è unita a quella delle altre madri, Maria è sola madre e madre di Dio; nè attendeva il momento, che il Figlio si staccasse da lei, per presentare al padre terreno il frutto maturo del mutuo amore. No, mentre è il Padre celeste, che a lei l'ha dato, perchè, operando armoniosamente con Lui, rivestita di umanità l'eterno suo Figlio.

In questa ineffabile opera di nove mesi, Maria attutisce e cela il fulgore della divinità, rendendo anche a noi possibile l'incontro con Dio, adattando alla nostra innata debolezza la potenza del raggio divino.

* * *

Una notte, che non conobbe nè conoscerà l'eguale, l'umanità silenziosamente registrò nell'albo degli uomini, nella freddezza misera d'una stalla, la nascita d'un altro suo figlio, del suo figlio incomparabilmente più grande.

Egli nasceva per tutti, ma per la madre principalmente; per cui ella soltanto fu l'unica protagonista e testimone del suo prodigioso nascere quaggiù.

Al subitaneo splendore d'un lume incognito, contemplò ella, per la prima volta le vezzose sembianze del Dio fatto Bambino. In quell'istante Maria dimenticò di essere sulla terra squallida e tetra; o meglio si avvide che la terra stessa

era diventata il cielo, mentre il canto degli Angeli, annunzianti la pace e l'amore dell'Eterno aveva inondato la spelunca di Betlem.

Un bacio purissimo, una lunga stretta al cuore, per dire al Pargoletto tutto il suo affetto materno e poi..., deponendolo su di una manata di gelida paglia — novello trono del Re del cielo —, Gli offre l'omaggio della sua prima adorazione.

Quel fragile Bimbo esprimeva sul rorido volto tutta la soave immagine della

Madre, come portava nell'intimo il fulgore del Padre celeste.

Formato da Maria, nutrito da lei, così crebbe il Cristo e così lo ammirarono i suoi contemporanei. Anche noi lo ammiriamo in tal modo, attraverso le sembianze e l'umanità ricevuta da Maria, mentre commossi e coll'ansia nel cuore, preghiamo questa provvida Madre a continuare la sua opera materna, formando ed imprimendo indelebilmente in noi la immagine divina di Cristo.

COSIMO CANDITA

ORESTE GREGORIO *Mons. Tommaso Falcoia* (1663-1743)

Roma, Collegium S. Alfonsi de Urbe, 1955; in 8°, XIV-366 (con 32 illustrazioni fuori testo)

Soltanto un appassionato della storia della propria famiglia religiosa, qual è il p. Gregorio, avrebbe potuto durar la fatica di rimettere in luce una figura che da ben due secoli giaceva nel silenzio e nell'oblio. Nato il 1663 a Napoli, entrò nel 1686 tra i Pii Operai, nel 1687 fu ordinato sacerdote, venuto nel 1689 a Roma, l'anno appresso era consultore nella casa di santa Balbina, nel 1692 fece parte delle missioni nel Lazio, ritornandovi ancora nel 1701, nel 1713 venne eletto preposito dei Pii Operai, nel 1723 conobbe nel Carmelo di Marigliano la ven. suor Celeste Crostarosa che tanta parte avrebbe avuto, col Falcoia, nella storia delle origini della congregazione del SS. Redentore. Nel 1730 fu nominato vescovo di Castellammare di Stabia, dove morì nell'aprile del 1743. — — —

Mons. Falcoia non fu un intellettuale, non lasciò scritti, ottimo direttore di spirito non diede il nome a una spiritualità. Vescovo ricco di zelo, di apostolica fermezza, morì senza lasciare una « fama sanctitatis », Castellammare lo dimenticò quasi subito, nessun ricordo gli dedicarono i Pii Operai. L'unico approccio a una certa sopravvivenza storica è dovuto alla parte che egli ebbe, con sant'Alfonso de Liguori, nella fondazione dei Redentoristi. E poiché la storia di tale fondazione è stata alquanto tormentata da alcuni scrittori, soprattutto stranieri, il p. Gregorio, che sembra fatto apposta per mettere i punti sugli i, ha sentito il bisogno di sottoporsi ad un improbo lavoro di ricerca per darci la prima biografia del Falcoia, con la quale si dà inizio alla « Bibliotheca Historica Congregationis SS.mi Redemptoris ».

Lavoro di certosina pazienza, di scrupolosi accertamenti, di coraggiose rettifiche, soprattutto nel delimitare e ridurre alle debite proporzioni l'influsso avuto dal Falcoia, direttore spirituale e consigliere di massima fiducia di sant'Alfonso, nella fondazione della nuova congregazione, influsso che da taluni storici della congregazione stessa era stato indebitamente esagerato. Superfluo dire che tale opera diventa d'importanza fondamentale per la storia dei Redentoristi; ma per chiunque s'interessa a tutto quel tormentato periodo storico che va dal 1658 al 1759, il lavoro del Gregorio non può essere assolutamente ignorato, data la ricchezza di notizie, assai spesso inedite che illustrano sempre meglio la storia religiosa, politica, sociale di quasi tutto un secolo. Ma ciò va detto soprattutto per la storia religiosa, sulla quale si affacciano uomini di primo piano, e della quale abbiamo una chiarificazione di più su quella che era la vita del clero secolare e religioso del Regno di Napoli, sulla quale gravano ancora notizie troppo tendenziose e mal fondate. Se p. Gregorio non avesse raggiunto che questo soltanto attraverso la vita del Falcoia, avrebbe già fatto opera grandemente benemerita.

D. MONDRONE S. I.

(Dalla CIVILTA' CATTOLICA, An. 107 (1956), vol. I, p. 449-450).

Nella Basilica di S. Alfonso

La Settimana Santa

L'attuazione del nuovo Ordo nel triduo della Settimana Santa ha richiamato, a differenza degli anni passati, moltissima gente, che ha partecipato attivamente alle solenni funzioni.

Tutti i fedeli hanno sentito il bisogno di ringraziare dall'intimo del cuore Pio XII della paterna sollecitudine con la quale ha voluto il ripristino dell'uso antico e dell'ora, in cui avvennero i misteri della nostra Redenzione, ricordata in una maniera tutta particolare in questi giorni Santi.

Il popolo ha seguito devotamente le funzioni col Messalino del nuovo Ordo. Così si vive più realmente la liturgia.

Matrimoni

Sotto lo sguardo benedicente di S. Alfonso, che lavorò alla restaurazione del matrimonio cristiano in un secolo di opposte sentenze e che continua in questo secolo sbandato e sfrenato con le sue dottrine, hanno celebrato le loro Nozze felici:

Di Bernardo Giovanni di Ciro con Citarella Genoveffa.
Nacchia Francesco di Antonio con D'Andria Sofia di Giovanni.
Casaburi Alfredo di Alfonso con Argentino Lidia fu Carmine.
D'Angelo Francesco fu Raffaele con Desiderio Carolina di Antonio.
Baselice Alfonso di Carlo con Liguori Giulia fu Alfonso.
Dorato Rosario di Procolo con Vitagliano Rosa.
Gagliardi Raimondo fu Gaetano con Cuccorullo M. Italia fu Pasquale.

Pellegrini e Pellegrinaggi

La tomba del Santo è sempre visitata. Le sue umili stanzette destano devozione e spingono l'animo alla più raccolta meditazione.

Da tutte le parti arrivano Pellegrinaggi in grande stile e Pellegrini alla spicciolata. Sta il fatto che non mancano mai alte personalità e persone del popolo davanti all'Urna di S. Alfonso.

In questi ultimi mesi abbiamo potuto notare il Ministro della Giustizia On. Aldo Moro, che scriveva « con commossa ammirazione e simpatia »; qualche giorno dopo il Ministro del Tesoro Silvio Gava; Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Troia; Mons. Sebastiano Valloppilly, Vescovo di Jellicherry, Malabar (India); Undici Sacerdoti della Diocesi di Troia; La Scuola Apostolica della Missione col Corpo Insegnanti e gli Studenti della stessa congregazione; La Lega Missionaria Studenti di Salerno; P. Serafino da S. Maria con 60 persone di Napoli; un Pellegrinaggio di S. Maria a Vico con Lombardi Gennaro e 20 persone; Pellegrini di Caivano, di Aversa, di Giugliano; Suore venute dall'Irlanda, dall'Olanda, dall'America; Pellegrinaggio delle Suore Domenicane Figlie del Rosario di Pompei; gli Orfanelli dei PP. Giuseppini di S. Antonio Abate; Pellegrinaggio dei Figli dei Carcerati di Pompei; P. Benzerach di Echternach; P. Flicher di Strasburgo; Pasquale De Sanctis, che diceva e scriveva « avete una Spada (S. Alfonso) ma nascosta, dovete farla brillare... non trovo termini adatti per elogiare la Biblioteca e quanto ho visitato ». P. Schedl Rettore di Mautern (Austria); Eugenio Scalfari di Roma; il Dr. Prof. Raffaele Zingone; la Soprintendente Bibliografica della Campania e della Calabria Dottoressa Guerriera Guerrieri.

Se volessimo perseguire nei singoli nomi non basterebbero le pagine della Rivista; abbiamo solamente scelto qualche nome fra i tanti.

Solo in questi giorni il numero certo dei visitatori della Tomba del Santo e delle di Lui Stanzette è giunto ad oltre 300 persone. E sono coloro che hanno firmato nel registro.

E quanti sono venuti all'incognito solo per pregare e visitare il Santo e le Sue preziose Reliquie, implorarne la protezione, le grazie, l'assistenza!

Alfonso fu insigne Avvocato del foro napoletano, ma nel cielo è un più potente Avvocato per la salvezza delle anime (C. B.).



S. Ecc. Zoppas invoca l'Altissimo che « benedica, conservi e consacri questi eletti » i quali prostrati per terra pregano in profonda umiltà nelle Litanie dei Santi.



Al P. Michele Calabrese si consacrano le mani affinché tutto « ciò che esse benedicono sia benedetto e ciò che consacrano sia consacrato ».

Il 18 marzo, grande aria di festa nel Collegio di Pagani per l'Ordinazione Sacerdotale di quattro Chierici Studenti presso la Tomba di S. Alfonso. Su tutti i visi, man mano che arrivava la grande ora dei quattro eletti di Cristo Sommo Sacerdote, si delineava una gioia intensa e contenuta, una emozione profonda che rendeva muti. L'animo di tutti era pieno di stupore per la imminente trasformazione di creature umane in Cristo rivivente: soprattutto il cuore dei quattro Diaconi era colmo di altissima incomparabile felicità, in attesa della Grazia che era per investirli dal Cielo, per portare a loro la Dignità e Potestà Sacerdotale.

Frattanto la Chiesa si era colmata di fedeli, che con amorevole premura e rispetto lasciavano i primi posti ai congiunti degli Ordinandi, i quali entravano nella Basilica col cuore ansioso, colle lacrime agli occhi, muti nella grande elevazione del loro spirito intorno a quel membro di famiglia che presentavano e consacravano a Dio. Portavano fiori, portavano doni. Tutti i parenti più stretti vollero essere presenti: solo il padre di un Ordinando e la madre di un altro furono presenti soltanto dal Cielo! Quelle famiglie cristiane, quel giorno e in quell'ora, raccoglievano in una sola definitiva donazione e consacrazione tutte le donazioni dei loro figli fatte a Dio ogni giorno per tredici anni, da quando questi imposero a sé e richiesero da essi il sacrificio della separazione fisica, per riunirsi in una più alta e nobile vicinanza di spiriti.

Alle ore 9, S. E. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera Inferiore, entrò nella Basilica, ricevuto dai Superiori, dagli Ordinandi e dal popolo: avanzava processionalmente, al canto dell'*Ecce Sacerdos*.

Ognuno cercò un posto per stare bene in vista di quel che non era un dramma umano, ma una misteriosa realtà divina. Gli animi si concentrarono attenti: nel

silenzio e nel fervore degli spiriti iniziò la solenne cerimonia della Consacrazione. Ai lati del Vescovo consacrante ministravano il M. R. P. Provinciale e il P. B. Casaburi; il rito era diretto da Mons. Striano; il P. Sica illustrava al popolo i momenti più pieni di significato e di efficacia sacramentale.

Iniziando colle Litanie dei Santi, si invocava la presenza di tutto il Paradiso, per testimoniare e per benedire. Venne il rito della *imposizione delle mani* in un arcano silenzio: prima il Vescovo e poi tutti i Sacerdoti presenti, parati in cotta e stola, poggiavano le mani sulla testa degli eletti; indi, mentre tutti tenevano il braccio disteso verso di loro *in segno di trasmissione di potestà*, il Vescovo cantava la lunga formola della Consacrazione. Sono Sacerdoti! La viva commozione dei familiari, contenuta fino allora, a questo punto si manifestò in qualche accento che provocò un diffuso bisbiglio di sospiri e gemiti, per la incontenibile piena del cuore.

La potestà Sacerdotale conferita tutta insieme, veniva poi espressa parte per parte e rappresentata dai riti smaglianti: il Vescovo consacra le mani colla effusione e unzione dei Sacri Olii; indi porge ai neo-Sacerdoti il Calice e l'Ostia, comandando a loro di ripetere quanto fece Cristo Sacerdote, e li riveste ufficialmente, la prima volta, dei paramenti strettamente Sacerdotali, e cioè la stola e la pianeta.

Il rito prosegue e i neo-Sacerdoti *celebrano* la S. Messa col Vescovo a una voce sola: l'Offerta è una, gli offerenti sono cinque e altrettanti i Sacrifici. Verso la fine essi ricevono dal Vescovo in modo espresso la facoltà di rimettere i peccati; indi fanno il giuramento di fedeltà e ubbidienza alla Chiesa di fronte al Vescovo, il quale li ricambia col bacio della pace a nome della stessa S. Madre Chiesa.



Il P. F. Brancaccio tocca i vasi sacri della celebrazione della Messa, ricevendo la potestà « di offrire il Sacrificio a Dio, e celebrare la Messa pei vivi e pei defunti ».



Il P. E. Tommasetta, eleva, sullo sfondo del Tabernacolo ricco e grazioso, il suo primo Calice, e si protende coi nuovi slanci Sacerdotali fino al Trono dell'Altissimo.



Il P. F. Saturno porge per la prima volta la S. Comunione al proprio genitore. Tutti i parenti ricevono in questo giorno dal loro Sacerdote il Dono, che vale più del mondo.

Lasciamo immaginare i primi incontri dei novelli Sacerdoti coi confratelli e coi parenti, i primi baci alle mani fiorite nel crisma della Consacrazione, le prime Benedizioni impartite colla trepidazione nella voce e nei gesti. Anche il popolo di Pagani ha voluto baciare le palme delle mani e prendere l'immaginetta-ricordo.

Nel pomeriggio i Superiori e i confratelli offrono ai neo-Sacerdoti e ai loro parenti un trattenimento musico-letterario: cori e suonate, fiori e doni, poesie ed inni pieni di omaggi e di brio. Il P. Ca-



I neo-Sacerdoti col R. P. Di Martino in mezzo ai loro parenti in festa.

labrese rispose a nome di tutti e quattro, parlando delle varie tappe del loro cammino ascensionale ed esprimendo il ringraziamento a quelli che per loro furono di guida e di aiuto fino alla meta ormai raggiunta.

Il mattino seguente, giorno di S. Giuseppe, celebrarono la loro Prima Messa. Il P.

Saturno la cantò solennemente all'Altare Maggiore; il P. Ettore Tommasetta celebrò nella Tomba di S. Alfonso, i Padri Michele Calabrese e Francesco Brancaccio celebrarono su altri Altari. Al grandioso organo sedeva l'impareggiabile Maestro Dott. Piero Casula; gli Studenti eseguirono il canto della Messa e dei Mottetti. Dopo il canto del Vangelo della Messa solenne, prima che iniziassero le altre Messe, i neo-Sacerdoti si schierarono nel Presbiterio; e il Rettore della Basilica, R. P. Domenico Farfaglia, tenne il discorso di occasione, cantando le grandezze e le vittorie del Sacerdozio.

Partecipiamo la festa della famiglia di S. Alfonso a tutti i nostri Benefattori, Cooperatori, Amici... affinché essi che sono i primi ad affiancarci nelle ardue fatiche della ascesa al Sacerdozio, siano uniti a festeggiare con noi per la meta raggiunta si felicemente, e abbiano i sensi della nostra gratitudine.

I novelli Sacerdoti inviano abbondantemente su di essi le loro prime benedizioni.

Navidad en un pueblo

Nella nostra Chiesa i PP. Baldo e Spinillo prepararono un artistico Presepio, dove ridevano e cantavano paesaggi italiani.

A mezzanotte ci fu Messa e Funzione solenne, trasmessa per la Radio, con grande concorso di gente che vuole festeggiare la « Pascua » come comunemente chiamano il Natale (Navidad), mentre la nostra Pasqua la chiamano « Pascua Florida ».

Io doveti andare in altri paesi. Viene a rilevarmi un piccolo furgoncino, adattato con una sgangherata carrozzeria a trasporto di persone.

Come al più degno mi si riserva il posto a fianco dell'autista. Così si parte prendendo la strada che va a Paita. Sono le due del pomeriggio. I raggi del sole cadono senza risparmio sul nero nastro di asfalto. (Qui Natale è in piena estate). La strada infatti lascia le ultime case della città e si lancia audacemente nel deserto.

Fa caldo, si suda. Quando il venticello non è sufficiente a rimuovere l'aria, mi giunge il caratteristico odore del Cholo... gente che non ama molto l'acqua e anche difficilmente ne dispone.

A questo proposito mi ricordo di un episodio del defunto Peron (defunto come dittatore). Quando dopo la morte di Eva, Peron volle seguirne l'opera di assistenza sociale per mantenersi le simpatie del popolo, si mise a lavorare nella Segreteria della Previdenza Sociale... Ma non resistette due o tre giorni. A un personaggio, che gli domandò perchè non continuava rispose: « Il popolo puzza! ».

E' conosciuta la frase dei viaggiatori di navi: Cielo e mare... Ma quando si viaggia così per il deserto non è difficile trovarsi tra cielo e... deserto: un cielo azzurro sbiancato ed un deserto grigio e rovente.

Ad un certo momento dovetimo abbandonare la strada e metterci per alcune tracce in pieno deserto. Questo non è, come s'immagina ordinariamente, un mare di sabbia, ma presenta vari aspetti. Però quando è arenoso come in prossimità delle dune, allora si che è pericoloso per le macchine. L'autista mette in seconda o prima e procura di passare rapidamente per l'arena... Guai a non sapere fare il cambio di marcia a tempo! Le ruote si sprofondano nella sabbia e girano pazzamento su se stesse, approfondendo il solco. Allora non c'è niente da fare: scendere dal lussuoso pullmann...

L'autista previggente sempre porta una pala e qualche tavola. Si toglie un poco di sabbia, si collocano le tavole davanti alle ruote affinché il copertone faccia presa su una cosa solida e prenda un'altra volta l'avvio. Il motore sbuffa, ansima; il furgoncino scricchiola, ma alla fine parte scappando lontano, dove il terreno è un poco duro e si ferma ad aspettare i passeggeri. L'aiutante dell'autista si carica la pala e le tavole sulle spalle, i passeggeri affondando i piedi nella sabbia si mettono in marcia e via a raggiungere il mezzo. A bordo e che Dio ce la mandi buona un'altra volta!

Scende la sera. Il tramonto, come quasi sempre, lucido e breve. Nei territori della zona equatoriale il crepuscolo dura molto poco e subito fa notte.

Il paese, benchè abbastanza grande, non ha corrente elettrica. Per le strade larghe e sabbiose, le porte delle case proiettano rettangoli di luce debole. Nel Perù la luce elettrica lascia molto a desiderare; appena le grandi città ne sono provviste e a volte con servizio inadeguato. Piura per esempio ha il servizio di luce solamente di notte e neppure sufficiente. Poco tempo fa stettero qui i rappresentanti di una Compagnia Olandese per studiare la convenienza o meno di montare una grande centrale elettrica per Piura e parecchi paesi della Valle omonima. Il Perù in generale ha bisogno di grandi capitali per poter sfruttare le grandi ricchezze che Dio gli ha date.

Nella Chiesa alcune signorine hanno preparato un Presepio semplice che deve essere benedetto questa sera. Verso le nove mi porto in Chiesa per la benedizione: i Padri sono già pronti. Qui potremmo aprire una parentesi per dire che c'è uso di dare ad ogni benedizione di statua o cosa sacra grande pubblicità.

Si nominano i Padrini che parteciperanno alla funzione toccando una lunga cinta che parte dalla statua e dopo lasciano la loro offerta. Spesso con quello che si raccoglie nella benedizione ci si rifà della spesa. Bel mezzo non è vero? Ma paese che vai, usanze che trovi.

A mezzanotte la Messa cantata, che qui chiamano la Messa del « Gallo ». Un ex-seminarista si sforza di cantare una messa che apprese nel Seminario alcuni anni fa, col risultato che ognuno può immaginare.

(continua a pag. seguente)

Ci scrivono i Parroci...

1. Luzzi

Con la venuta dei Padri Liguorini a Luzzi si è concluso quest'ultimo scorcio di crudo inverno, fatto di neve ed uragano, e ci han salutati i tepori adatti al profumo delle viole, alla poesia del mandarlorlo in fiore...

Dalla nuvola bigia è uscita primavera! E la natura porta il riflesso dei nostri cuori: dall'inverno dei mali, siamo rinati alla primavera calda e ristoratrice della Grazia.

Un crescendo di popolo attento e devoto, un susseguirsi di manifestazioni imponenti ha ridato al paese l'aspetto e l'intonazione dei grandi avvenimenti del passato religioso di questa cittadina, cui certo non sarà negato riaffermare la sua storia per l'avvenire.

Giorno 25 febbraio scorso, tre figli di S. Alfonso, i Rev.mi Padri P. Gaetano M. Mariniello, P. Luigi Pentangelo e P. Giuseppe Di Stasio, sono stati accolti in « piazza incoronata » festosamente e accompagnati, con lungo corteo, fra canti ed ovazioni, alla Chiesa dell'« Immacolata », ove ha avuto luogo l'apertura della S.

Missione in un vibrante discorso del Missionario Superiore. Ogni giorno, poi, fino al 12 marzo, i Padri spezzarono ad ogni ceto di persone il pane della « divina parola » al mattino, nelle sezioni specializzate dell'immediato pomeriggio, a sera con Rosario meditato, Istruzione e Predica sulle verità eterne, sempre toccate nel simbolismo e nella coreografia, profonde nella dottrina.

Tutte le manifestazioni esterne indette dai Missionari, sono state validamente preparate in organizzazione sincrona ed allo stesso tempo varia e suggestiva, dallo zelo infaticabile dei Parroci e Sacerdoti tutti di Luzzi!

Si è iniziato con la processione dei « Fanciulli »: una distesa di gigli, santificati dal contatto di Gesù, ha domandato a Dio perdono per i peccati dei padri e dei fratelli, e la commozione visibile sul volto dei circostanti, ha dato a ciascuno la sensazione del certo piegarsi del Signore sui nostri affanni per guarirli. Dell'ottima riuscita dell'iniziativa, vanno particolari

ringraziamenti a tutti gli Insegnanti delle Scuole Primarie e particolarmente al fattivo Ispettore Prof. Eugenio Marchese.

Domenica, 4 marzo, giornata di sole, di gloria, di incontenibile entusiasmo. Al mattino Comunione Generale della *Gioventù Femminile*, radiosa e lucente nello sguardo fisso al casto Sposo delle anime vergini! Per le ore 15, si snoda l'immenso corteo « *antiblasfemo* », onorato dall'Ill.mo Sindaco Dott. Dima e Giunta Comunale, lungo le principali vie del paese, stando in piazza della « *Incoronata* », ove parla sentitamente P. Pentangelo ed in piazza della « *Repubblica* », gremita all'inverosimile, per ascoltare, sottolineare in fragorosi applausi, la parola alata, precisa, incendiaria dell'Avv. Riccardo Misasi, figlio devoto della cara Università Cattolica del S. Cuore di Milano, invitato espressamente per l'occasione; ha concluso P. Mariniello, commosso ed ardente. Oltre *tremila* persone agitavano una selva di bandierine, cartelloni, in un tripudio di riparazione, mentre brillavano dai balconi, riempiendo il cielo, manifestini multicolori osannanti a Dio, agli Angeli, ai Santi, e sui muri figuravano striscioni intonati alla manifestazione. All'ordine pubblico ha pensato impeccabilmente l'attivissimo Comandante la Stazione dei Carabinieri, Sig. Carmelo Carnazza, coadiuvato dai suoi bravi dipendenti.

Al martedì, mercoledì, giovedì della seconda settimana della Sacra Missione, due caratteristiche pellegrinaggi, alla « *Madonna di Fatima* » nella Chiesa della « *Pia Casa S. Antonio* » cui è annesso l'Orfanotrofio Femminile, ed al Cimitero nella mesta giornata di giovedì 8 marzo, presero l'anima di un movimento tutto particolare, segnato da una devozione calma, priva di marcato apparato esteriore: mercoledì, invece, festa delle *spose e delle madri cristiane* ai piedi della Mensa Eucaristica. L'armonia delle mamme, sempre bella in tutti gli aspetti, ha raggiunto in quest'ora l'altezza vertiginosa del divino, dopo la funzione del perdono e della pace.

Comunione numerosissima, ordinata, preparata con accuratezza dai tanto zelanti Padri Missionari, ognora ricchi di pensieri in una eloquenza che regala discorsi di circostanza pronti e penetranti.

Sul colle dei « *Cappuccini* », presso l'Istituto S. Antonio, domina la Croce-ricordo rinnovata e benedetta per l'occasione! Venerdì, 9 marzo, solenne Comunione degli « *infermi* », precedentemente confessati e convenientemente disposti.

Viene il momento degli *Uomini*, nei giorni 10 ed 11 marzo: di questi uomini assidui più delle donne in tutte le prediche e manifestazioni passate, degli uomini che nella serata di sabato, 3 marzo, sfilando, tra canti di penitenza, per le vie del paese, con fiaccole accese, avevano già dato prova di una fede luminosissima; degli uomini uniti alle loro madri, alle loro spose

ed alle loro sorelle, venerdì sera 9 marzo, nella processione mariana interminabile, incantevole traboccante di appassionata dedizione, al lume delle fiaccole e candele ed al seguito della « *Vergine Incoronata* » di Luzzi. Unico è il grido: *evviva Maria, Regina, Avvocata, Madre!*

Oltre *seicento* uomini, intrattenuti ogni sera dall'attenta e colta parola del giovane P. Di Stasio, al mattino di domenica 11 marzo, si sono accostati al Banchetto dell'« *Agnello Divino* » ed a conclusione della commovente funzione tenuta dal P. Luigi Pentangelo, hanno portato in trionfo Gesù Crocifisso per il paese, ascoltando in piazza della « *Repubblica* » l'opportuna parola del P. Giovanni Pentangelo, venuto espressamente a coadiuvare la Missione in questi ultimi giorni. A tutto il popolo rivolge poi, il Suo discorso, nella Chiesa dell'« *Immacolata* », Mons. Trotta Delegato Arcivescovile, per congratularsi, dare augurio e benedizione a nome di S. E. Mons. Conte Aniello Calcarà, Arcivescovo di Cosenza e nostro amatissimo Amministratore, impedito a partecipare di persona alle manifestazioni conclusive.

Nel pomeriggio, una fiumana di *oltre quattromila* persone sfila nella processione finale del Cuore di Gesù e della Vergine Santissima, a fine di rinnovare la Consacrazione di Luzzi ai Sacri Cuori. Parlano i Missionari e conclude Mons. Trotta con pensiero di devozione al Papa, fra note, inni, sventolio di bandiere, ed impartendo per ultimo, all'aperto, la Benedizione Eucaristica.

Sac. Francesco CERALDI

(continuaz. pag. prec.)

Terminata la Messa, passiamo all'adorazione del Bambino. Fuori del presbiterio hanno preparato una sedia dove mi seggo durante l'adorazione, perchè è molto lunga. In mezzo alla Chiesa si sono riunite frattanto parecchie ragazze vestite da pastorelle, con un grande cappello di paglia. Quando tutto è pronto allora la banda, quando c'è, attacca un villancico (una pastorale) ritmo tradizionale.

Le pastorelle allora si muovono in una graziosa danza cantando il Mistero di Natale e invitando tutti ad adorare il Niño-Dios. Dopo viene l'adorazione di tutta la gente e, infine una breve processione nella piazza. Rientrato nella Chiesa mi aspettano i battesimi che ordinariamente sono molti. Allora per guadagnare tempo si amministra il Sacramento a diversi contemporaneamente. I padrini presentano il certificato di nascita del municipio, su di esso il Padre scrive i nomi dei padrini con la sua firma e li rimette al parroco. Detto fatto, ma nella realtà non è così facile. Cominciano i riti della chiesa sottolineati e commentati dai gridi e pianti dei bambini... Dopo il primo turno un secondo poi un terzo... Sono le due del mattino precisamente, quando finisco di battezzare!

Quindi preparare la valigia con tutto e via ad un altro paesetto, per fortuna non molto lontano.

Mentre i rintocchi della campanella chiamano nella notte gli umili lavoratori, dico la seconda Messa. Poi messa cantata, discorso, danza delle pastorelle, processione, qualche battesimo e finalmente ho finito: 5 del mattino. Dispongo di un'ora di sonno. Lascio l'incarico ad un uomo che mi venga a svegliare e mi butto su una specie di letto. Quando d'improvviso mi sveglio è passato più di un'ora e l'uomo non è venuto. Sono io che vado in cerca di lui e lo trovo ronfando nella sua Choz... Mentre sua moglie mi prepara un caffè, egli va a preparare il cavallo. Così faccio in tempo ad arrivare alla stazione e prendere una vecchia automotrice che mi porterà a Piura. Sono stanco e assonnato, ma felice perchè varie migliaia di persone hanno potuto festeggiare il Santo Natale e ricordarsi dell'amore immenso del nostro Dio.

P. M. BIANCO C. SS. R.

Mese di Maggio: Pensiero di S. Alfonso

La gran Vergine Maria fu esaltata ad essere Madre del Re dei Re; con giusta ragione la S. Chiesa l'onora, e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di Regina.

Se il Figlio è Re, giustamente la Madre deve stimarsi e nominarsi Regina.

E se Gesù è Re dell'universo, dell'universo ancora è Regina Maria.

Regina dunque è Maria; ma sappia ognuno ch'« *Ella* » è Regina tutta dolce, clemente ed inclinata al bene di noi miserabili. Perciò la santa Chiesa vuole che noi la salutiamo e La chiamiamo Regina della misericordia.

E perchè Maria è chiamata Regina della Misericordia?

Perchè noi crediamo ch'« *Ella* » apre l'abisso della misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole e come vuole; sì che non vi è peccatore, per enorme che sia, il quale si perde, se Maria lo protegge.

Ricorriamo sempre ai piedi di questa dolcissima Regina se vogliamo sicuramente salvarci... (Glorie di Maria, Cap. I)

2. Parete

Sullo scorcio del mese di gennaio giungevano nella nostra cittadina i Padri Liguorini per tenervi la Santa Missione.

L'inclemente giornata del 27 non ci permise di andare loro incontro; ma entusiastica fu egualmente l'accoglienza che le organizzazioni cattoliche e popolo tributarono ai Missionari nella Chiesa Parrocchiale. Dopo brevi parole di saluto del Parroco Don Carmine Ciccarelli, il Superiore della Missione, P. Marciano, salivò il pulpito per annunciare aperta la Santa Missione e quindi ne indicava il programma.

Il freddo davvero eccezionale della prima metà di febbraio non impedì che il popolo accorresse numeroso ad ascoltare la parola di Dio.

Durò venti giorni il corso di predicazione che aveva inizio alle ore 18: Rosario cantato con relativa illustrazione dei Misteri da parte del P. Santoriello, che riuscì sempre efficace; l'istruzione tenuta dal Superiore, P. Marciano, dalla parola facile ed attraente; seguiva poi la predica di massima dettata con competenza dal P. Matrone; chiudeva la serata il P. Sardella con un pensiero agli uomini, toccando problemi che attiravano l'attenzione dell'uditorio: l'esistenza di Dio, la libertà, la Chiesa, ecc.

Oltre le prediche per tutto il popolo, furono tenuti corsi specializzati per categorie. Ai bambini parlò per una settimana il P. Santoriello, illustrando con parola facile i primi elementi



I PP. Missionari di Parete insieme al Parroco e agli altri Rev.mi Sacerdoti.

del catechismo. Seguì una quattro giorni per le giovani che ascoltarono l'ardente e persuasiva parola del P. Marciano, il quale tracciò tutto un programma di vita spirituale, cui deve attecchirsi la giovane che vuole essere veramente cristiana. Alle mamme parlò il P. Matrone.



Esce di Chiesa, a Parete, la sorprendente massa di uomini che con fede e fervore ha fatto la S. Comunione, la quale ha lasciato un'impronta di serenità e di gioia sulle loro fronti.

Il giorno 5 si tenne la giornata antiblasfema che si chiuse con una imponente manifestazione esterna che voleva essere solamente protesta contro il peccato della bestemmia.

Al grido di: Evviva Gesù, Evviva Maria, e al canto di Inni Sacri si percorsero le principali strade della cittadina. Discorsetti in vari punti del paese furono letti da bambini e bambine. A Piazza Municipio parlò l'Avv. Luigi Palumbo che rilesse l'enormità di questo peccato alla luce dei testi Sacri e dei Padri della Chiesa. E' stata di tanta efficacia questa Missione tenuta dai PP. Liguorini che la loro parola non solo è penetrata in tutti i cuori ma ha diffuso un clima di pace in ogni famiglia. La fase culminante di questa atmosfera di pacificazione si ebbe il 12, domenica mattina, quando gli uomini si accingevano a ricevere la S. Comunione. Alle infuocate esortazioni del P. Matrone a deporre in nome di Cristo Crocifisso ogni rancore, ogni astio verso il prossimo, seguì un commovente spettacolo di perdono e di pace: tutti risposero col segno del bacio cristiano. Ci auguriamo che questa atmosfera di concordia che così bene hanno saputo creare i Missionari duri sempre nella nostra cittadina, travagliata, per il passato, da tante lotte familiari e sociali.

Il giorno 14, chiusura della Missione, a ricordo del grande avvenimento, venne eretta una grande Croce in Via G. Marconi, e il P. Sardella con commoventi parole ne illustrò il significato.

A Voi, PP. Missionari, che avete lavorato con tanto zelo e spirito apostolico il nostro più vivo ringraziamento e il conforto della nostra preghiera.

I Vostri nomi sono stati scritti a caratteri d'oro nei nostri cuori e nella storia religiosa di Parete.

Parr. Carmine CICCARELLI

3. S. Arcangelo Trimonte

Sono tornati in questa Parrocchia i Padri Redentoristi di S. Alfonso per portarci il pane di vita, come ce lo avevano portato nel lontano 1945.

Il tono è stato gradito e l'aspettativa è stata superata negli effetti.

Dal 7 al 23 gennaio 1956 i Padri Mario Giordano, Francesco Cavallo e Ernesto Gravagnuolo si sono prodigati con tutto l'impegno nella santa missione, suscitando entusiasmi sempre crescenti e sempre devoti al punto che il tempio è stato continuamente gremito nelle istruzioni, nelle prediche, nei canti; le vie e le piazze sono state affollate di fedeli nelle processioni di penitenza e di culto.

Dal centro, dalle frazioni, dalle contrade più lontane del nostro e dei paesi limitrofi, il concorso è stato fantastico, commovente.

Le comunioni generali, fatte per categorie, sono state affollatissime, specie quella degli uomini, che è stato un trionfo.

La processione della Madonna Addolorata, foltissima e devota, ricca di canti e di evviva, tra una fantastica accensione di lumi e di ceri, ha trovato manifestazioni di iniziative improvvisate con le grandi scritte in onore della Vergine, con fiaccolate, roghi e fuochi pirotecnici preparati di momento in momento. Spettacolo finale è stata la manifestazione antiblasfema con la lettura dell'atto di consacrazione fatta dal Sindaco, presenziata da S. E. Mons. Pasquale Venezia, Vescovo Diocesano, che ha voluto rendere più solenne il lavoro apostolico.

Gloria a Dio; grazie ai Figli di S. Alfonso, riconoscenza a S. Eccellenza; auguri di perseveranza ai fedeli della Parrocchia e a quanti han gustato il frutto del dono divino.

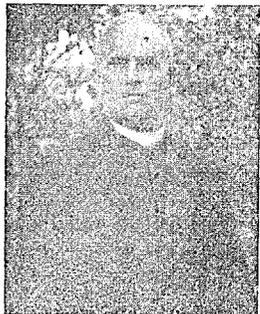
Sac. Prof. Francesco ADDONIZIO

Il R.mo Addonizio, col P. Gravagnuolo Ernesto, ride di soddisfazione profonda in mezzo al gruppo delle madri che hanno partecipato alla Comunione generale.





MATERDOMINI (Avellino). Presso il Santuario di S. Gerardo Maiella il 2 marzo è volata al Cielo l'anima del **P. BIAGIO DE SIMONE**: aveva 81 anni di età, 49 di Professione Religiosa, 50 di Sacerdozio. Mentre era Seminarista, aspirava ad entrare nell'Istituto Missionario di S. Alfonso, ma non gli riusciva; il giorno che fu ordinato Sacerdote, anziché tornare in famiglia, si recò al nostro Collegio di Avellino, chiedendo di restare tra i Figli di S. Alfonso. Fu ammesso, e cominciò il suo Noviziato, sottomettendosi con facilità a tutti i doveri della vita religiosa. Dopo la Professione, tutta la sua vita fu una continua attività Missionaria, specie nella Campania e nelle Calabrie, dove ancora i popoli parlano di lui. Agli ultimi anni si era stabilito presso la Tomba di S. Gerardo, dove era sempre pronto all'arrivo dei pellegrini per le Confessioni. Di lì è andato al premio della sua grande fedeltà.



CORBARA (Salerno). 26-2-1956. Sac. **GIOVANNI PENTANGELO**. Cresciuto in un ambiente di influsso dei Redentoristi, è stato per una lunga intera vita amico e benefattore dell'Istituto di S. Alfonso, al quale indirizzò anche due suoi nipoti: il P. Luigi Pentangelo, oggi Missionario nelle Calabrie, e il P. Giovanni Pentangelo, oggi Cappellano dell'ONARMO e membro della nostra Missione « volante » a Cassano Ionio. Per i suoi grandi meriti, D. Giovanni aveva avuta l'affiliazione al nostro Istituto, e per tutti era familiare. Insieme alle religiosissime sorelle ha svolto molte attività a beneficio dei nostri Collegi, specie per il Santuario di S. Gerardo. Nella sua Chiesa a Corbara ha stabilito e sviluppato con grandi frutti spirituali il culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso. La sua salda e forte tempra negli ultimi anni aveva dovuto cedere per l'età avanzata: ha sopportato malattie e dolori che hanno sempre più elevata la sua bell'anima fino a quando è volata a Dio. Lascia una eredità di affetto e rimpianto in tutti i Figli di S. Alfonso.



FLUMERI (Avellino) 3-2-1956. Sig.ra **MARIANNA ABRUZZESE** in **IANNICIELLO**. Donna di esemplare vita cristiana, madre di molti figli, ne donò uno a S. Alfonso, il P. Angelo Ianniciello. Le Madri dei Sacerdoti hanno una particolare dignità in terra e una speciale gloria in Cielo.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-5-1956 † Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

P. FIORENZO da Firenze: **Le Domenicali** - Vicenza, Favero, 1953, in 8°, pp. 478.
Il Libro della Vita è il Vangelo; deve essere meditato ed esposto al popolo, perché possa essere il regolamento della vita umana, perché sia il codice delle azioni dell'uomo. Il P. Fiorenzo ha esposto un triplice corso di omilie con una semplicità e spontaneità che lo caratterizzano. L'esposizione è chiara, limpida, alle volte troppo sintetica. Indovinato il pensiero omiliteco tolto dai Padri e Dottori della Chiesa. Alcuni esempi corroborano la spiegazione evangelica. E' un buon prontuario nelle mani dei parroci e dei predicatori.

MEZZA P. Fausto O. S. B.: **L'Ambasciatore che fondò un Monastero. S. Alferio Abate e Fondatore della Badia di Cava.** - Cava dei Tirreni, Arti Grafiche E. Di Mauro, 1952, in 16°, pp. XII, 227.

Nel nono Centenario del transito del primo Abate cavese, S. Alferio, il P. Mezza ha voluto togliere dalla penombra del suo speco per avvicinarlo alle anime del nostro tempo che hanno bisogno di guida e di una luce che le incammini per la via del Cristo. D. Fausto, conoscitissimo per i suoi volumi mariologici, ci presenta il Santo Abate in uno stile fiammante, che rende la storia, per sé, alquanto pesante, agile ed attraente. La figura complessa di S. Alferio, prima ambasciatore e poi monaco e santo, balza nella sua interezza. La vita e la santità dell'Abate Alferio rimane « come l'affermazione di qualche cosa d'indistruttibile e di perenne sopra l'effimera e povera irrequietezza degli uomini ».

CASABURI P. Bernardino C. SS. R.: **Guida del Santuario di San Gerardo Maiella.** Materdomini, Tip. S. Gerardo Maiella, 1956, in 16°, pp. 92.

Il Turista ed il Pellegrino possiedono una Guida completa del Santuario non più regionale, ma mondiale di S. Gerardo Maiella. Il secondo Centenario della beata morte di Fratel Gerardo ha dato l'occasione all'Autore di raccogliere con più diligenza ed accuratezza tante notizie di storia che mettono in maggior luce il santuario gerardino. I particolari ed i dettagli esposti con chiarezza pongono il lettore-visitatore come davanti ad un film che proietta gli episodi più salienti della vita di S. Gerardo. In poche pagine è esposta tutta la storia del paese, del luogo, della nascita e l'evoluzione del maestoso collegio dei Redentoristi.

VITALE Orazio: **S. Andrea sul Jonio attraverso i secoli.** (Notizie storiche). Cava, Scuola Tip. Opera « Ragazzi di S. Filippo », 1954, in 16°, pp. 214.

Nella dedica ai suoi paesani che vivono in Italia ed all'Estero il Prof. Vitale ricorda le vicende di S. Andrea. E la fatica insonne del Professore è stata coronata nel suo libro. Vi ha lavorato con pazienza da certosino, raccogliendo dovunque erano sparse queste membra per formarne un organismo compatto e mettere in luce tanta storia ormai nascosta in Archivi ed in volumi polverosi. Solo l'amore per la terra natia ha potuto guidare l'Autore nella tenace ricerca. E' lavoro che è stato elaborato attraverso uno studio intelligente. E solo dopo aver letto il volume, dando uno sguardo indietro, possiamo ammirare la ricostruzione storica, a cui è pervenuto.

Le faticate pagine ci danno non solo la visione storica di S. Andrea, ma ci presentano le caratteristiche di un popolo che è ricco di energie e di generosità.

Don PASQUALE RIZZO: **Don Agostino Arace da Andretta.** Pescara. Ist. Artig. Abruzzesi, 1955.

L'Autore, che è attento studioso e ricercatore di storia della propria terra, ricostruisce la figura del Sacerdote chiamato « il Padre santo » Don Agostino Arace, incorniciandolo felicemente nelle condizioni religiose e civili del settecento. Ne esce fuori così una storia per quanto sconosciuta per tanto meravigliosa. Le gemme di santità della Chiesa sono senza numero, e per lo più nascoste: ringraziamo Don Rizzo che ce ne ha fatta conoscere una di più.

Poiché l'Arace visse al tempo di S. Alfonso e S. Gerardo e nei luoghi tanto visitati da S. Gerardo, l'autore mette bellamente in evidenza i frequenti amichevoli contatti del pio Sacerdote coi primi membri del nostro Collegio di Materdomini.